

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Guy Spitaels

Pavia, 9 giugno 1989

Signor Presidente,

a nome del Mfe, ed esprimendo nello stesso tempo un'opinione comune a tutti i partiti italiani, mi permetto di farLe conoscere la nostra opinione sull'utilità di un referendum per l'attribuzione di un mandato costituente al Parlamento europeo.

I termini del problema ci sembrano semplici. Il Parlamento europeo è troppo debole – soprattutto in vista del Mercato unico – e non può essere rafforzato se non battendosi per ampliare i suoi poteri. Ma per ora non si può contare sul Consiglio europeo per raggiungere questo obiettivo, fra l'altro a causa del veto della Signora Thatcher.

Si tratta allora di creare un «clima» europeo che permetta di superare, o meglio di aggirare questo ostacolo. È per questa ragione che in Italia abbiamo pensato di mobilitare l'opinione pubblica attraverso un referendum. Ma un referendum in un solo paese non basta. Un referendum in Belgio avrebbe di conseguenza un valore strategico.

Anche il fattore tempo può giocare un ruolo molto importante. Un referendum in Belgio pochi mesi dopo quello che si è svolto in Italia, e con la prospettiva di ulteriori sviluppi in altri paesi, potrebbe favorire la diffusione dell'idea che il processo di unificazione comincia ad avanzare anche sul terreno politico. Avremmo un Parlamento europeo con più fiducia in sé stesso, con maggiore influenza sull'opinione pubblica, e, in generale, avremmo un rilancio della lotta per l'Europa.

È ciò che pensiamo in Italia. Ora la nostra speranza è che il Belgio faccia come noi, e meglio di noi, nell'interesse della democrazia europea e dell'avvenire degli europei; e in questa prospettiva confidiamo nella Sua azione chiaroveggente.

Voglia accogliere, Signor Presidente, l'espressione dei miei devoti sentimenti

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.